

Seminario di filosofia della mente – Il problema della causazione mentale

a.a. 2023-24

Lez. 3 (17.10.2023)

Ernesto Graziani

Argomento della conseguenza (*Consequence Argument*)

È un argomento contro il compatibilismo (a favore dell'incompatibilismo), elaborato originariamente da C. Ginet e riformulato in molte varianti, ma il suo principale teorizzatore è P. van Inwagen.

Versione semplificata:

(1) un'azione è compiuta liberamente da un agente solo se è *sotto il suo controllo/in suo potere/oggetto di scelta* [in che senso? **interpretazione 1:** nella generica accezione prefilosofica; **interpretazione 2:** nell'accezione incompatibilista: in van Inwagen sembra che il controllo presupponga la capacità di agire altrimenti in senso categorico];

(2) se il **determinismo** è vero, ogni azione compiuta nel presente è causalmente necessitata, congiuntamente, dalle leggi di natura e dal passato antecedente alla sua stessa nascita – le azioni presenti sono “**conseguenze**” del passato e delle leggi di natura;

(3) nessun **agente (umano)** può controllare il passato antecedente alla sua nascita né le leggi di natura;

(4) se l'agente non può controllare un certo qualcosa, allora non può **controllare** neppure ciò che è causalmente necessitato da – è “**conseguenza**” di – quel qualcosa;

(C) se il determinismo è vero, nessun agente controlla le sue azioni nel presente.

Ipotesi interpretative sul *Consequence Argument* (EG) e risposte compatibiliste

- **Interpretazione 1:** il *consequence argument* mira a mostrare che il controllo (nell'accezione prefilosofica) è da intendere in senso incompatibilista – e per questo il compatibilismo è inadeguato.
- **Interpretazione 2:** il *consequence argument* mira a mostrare semplicemente che il determinismo è incompatibile con il fare altrimenti in senso categorico (non segue che il compatibilismo sia inadeguato).

Risposta 1 (ad entrambe le interpretazioni): rigettare la verità di una delle premesse:

(3) nessun agente (umano) può controllare il passato antecedente alla sua nascita né le leggi di natura;

(D. K. Lewis).

(4) se l'agente non può controllare qualcosa, allora non può controllare neppure ciò che è causalmente necessitato da – è “conseguenza” di – quel qualcosa;

Risposta 2 (solo per l'interpretazione 2): irrilevanza dell'argomento: l'Argomento della conseguenza mostra che il determinismo è incompatibile con l'agire altrimenti *in senso categorico*, ma la capacità di fare altrimenti (secondo i compatibilisti) è da intendere *condizionalmente* (e **superfluità dell'argomento:** è ovvio che il determinismo escluda l'agire altrimenti categorico, non serve un argomento per provarlo).

Tuttavia, la **lettura condizionale è problematica** (slide successiva).

Controesempi all'analisi condizionale del fare altrimenti

(1C) **concezione *condizionale* (o *ipotetica*)** del fare altrimenti:

l'agente può fare altrimenti \leftrightarrow se l'agente volesse (scegliesse di, decidesse di, desiderasse) fare altrimenti, allora farebbe altrimenti.

(1C) è vero se e solo se lato sinistro (“l'agente può fare altrimenti”) e lato destro (“se l'agente volesse (scegliesse di, desiderasse) fare altrimenti, allora farebbe altrimenti”) sono **entrambi veri o entrambi falsi**; tuttavia, vi sono casi in cui questo non accade (cioè il lato sinistro è vero e quello destro è falso, o viceversa).

- Anna è un'atleta del salto in alto; alle Olimpiadi prova i due metri, ma fallisce.

- “Anna avrebbe potuto fare altrimenti” è **vero**, perché durante gli allenamenti è riuscita spesso a saltare i due metri.

- “Se Anna avesse scelto di fare altrimenti, allora avrebbe fatto altrimenti”: è **falso**, perché in questa occasione Anna in effetti ha scelto di fare altrimenti, cioè di saltare i due metri, ma non ci è riuscita.

- Anna soffre gravemente di vertigini; le viene proposto di salire sulla Tour Eiffel e rifiuta.

- “Anna avrebbe potuto fare altrimenti” è **falso**, appunto perché Anna soffre di vertigini e quindi non avrebbe potuto scegliere di salire.

- “Se Anna avesse scelto di fare altrimenti, allora avrebbe fatto altrimenti”: è **vero**, perché se avesse scelto di fare altrimenti nulla le avrebbe impedito di fare altrimenti.

Problema per la nozione compatibilista di autorialità/controllo

Non potrebbe il compatibilismo rinunciare del tutto al requisito delle **possibilità alternative/agire altrimenti**? Questa è una via che alcuni compatibilisti contemporanei effettivamente tentano di percorrere (H. Frankfurt).

Tuttavia, anche la concezione compatibilista di **autorialità/controllo** sembra problematica: vi sono casi in cui l'agire di un agente dipende causalmente dalla sua volontà (non sembrerebbe esservi una costrizione della medesima), eppure l'agente non controlla il proprio agire, p.e., quando una persona è sottoposta a **forte stress, ipnotizzata o affetta da particolari patologie come la cleptomania**.

→ secondo i critici del compatibilismo, questi casi ci mostrano che l'agente è libero solo se ha la **capacità di esercitare un controllo sulla (essere autore della) sua stessa volontà** (controllo in senso incompatibilista).

Analisi gerarchica del volere (I)

Per affrontare questo problema il compatibilista **H. Frankfurt** ha elaborato una analisi gerarchica della struttura volitiva (o motivazionale) dell'agente.

- Gli esseri umani hanno una quantità di **desideri o volizioni (di primo ordine)**, spesso in conflitto reciproco: p.e., di fronte ad un vassoio di pasticcini, Anna desidera mangiare un pasticcino (perché è golosa) e desidera anche non mangiarlo (per rispettare la dieta, dato che è in sovrappeso).
- Gli esseri umani, *in condizioni normali*, a differenza degli altri animali (siamo sicuri?), sono in grado di formare, tramite la riflessione, **desideri o volizioni di secondo ordine**, cioè desideri riguardanti i desideri di primo ordine, più specificamente desideri che un desiderio del primo ordine sia – oppure non sia – causa del suo agire, p.e., di fronte ad un vassoio di pasticcini, Anna desidera mangiare un pasticcino (primo ordine) e desidera non mangiarlo (primo ordine), ma desidera (secondo ordine) che il suo agire sia determinato dal desiderio (primo ordine) di non mangiare il pasticcino.

Analisi gerarchica del volere (II)

I desideri di secondo ordine

- costituiscono **ciò che l'agente vuole/desidera "veramente"**: l'agente vuole (secondo ordine, *want*) il proprio volere (primo ordine, *will*);
- sono *in grado* di determinare *quali desideri di primo ordine diventano cause* delle nostre azioni: in breve, i desideri di secondo ordine possono essere, e in condizioni normali sono, **cause indirette delle nostre azioni** mentre i desideri di primo ordine sono cause dirette.

Questa efficacia causale dei desideri di secondo ordine costituisce una forma di **controllo/autorialità**, da parte dell'agente, **sulla propria volontà (di primo ordine)**.

La **cleptomania**, il **forte stress**, l'**ipnosi** ecc. rendono **causalmente inefficaci i desideri del secondo ordine** (la "vera volontà") dell'agente. P.e., **nella persona cleptomane, il desiderio di rubare, a causa della patologia, prevale sistematicamente sul desiderio di non rubare: questo perché l'eventuale desiderio (di secondo ordine) che a determinare l'agire sia il desiderio di non rubare è causalmente influente.**

Problemi dell'analisi gerarchica

- non è chiaro perché i desideri di secondo ordine dovrebbero corrispondere a **ciò che l'agente vuole «veramente»**: forse perché sono formati mediante riflessione, ma si potrebbe ragionevolmente affermare che, per lo meno in condizioni normali, ciò che l'agente vuole realmente è costituito semplicemente dal desiderio (di primo ordine) che di fatto prevale.
- domanda: l'agente è in grado di **controllare** l'efficacia causale dei desideri di secondo ordine (nel causare il prevalere, o il non prevalere, di particolari desideri del primo ordine)?
 - no: ma allora in fondo neppure i desideri del primo ordine sono sotto il suo controllo;
 - sì: allora deve esservi un terzo ordine di desideri *in grado di determinare causalmente* quelli del secondo ordine, ma rispetto a questi desideri di terzo ordine si pone di nuovo la questione del controllo (l'agente controlla la loro efficacia sui desideri del secondo ordine?) e si avvia un **regresso all'infinito**.

Libertarismo (incompatibilismo libertarista)

La nozione compatibilista di libertà sembra catturare *almeno in parte* la **nozione prefilosofica** di libertà. Ma la cattura *per intero*? La libertà compatibilista – che non richiede la possibilità di *volere (decidere) diversamente* da come di fatto si vuole – è davvero il tipo di libertà presupposta, p.e., dalla **responsabilità morale**, dall'attribuzione di merito e colpa, dalla pratica della pena (per come questi sono intesi nel senso comune)? No, secondo i **libertaristi**.

Libertarismo in breve:

- (i) la libertà è incompatibile con il determinismo (incompatibilismo) e
- (ii) l'essere umano possiede la libertà.

Insieme, (i) e (ii) implicano:

- (iii) il dominio dell'agire umano è (almeno in parte) causalmente indeterministico.

Precisazioni terminologiche

- I termini ***volontà, volizione, desiderio, intenzione, impulso, deliberazione, decisione, scelta*** vengono spesso usati in modo intercambiabile, in quanto tutti indicano una causa o ragione dell'agire.
- Tuttavia, hanno **significati diversi** tra loro e ciascun termine, a sua volta, può avere diverse accezioni:
 - **volontà**: (1) facoltà umana, connessa alla ragione, preposta alla determinazione dell'agire (= arbitrio); (2) evento/atto mentale consistente nel voler fare qualcosa (= volizione);
- Possibile **ambiguità**: nel parlare di **volizioni (volere), desideri (desiderare), intenzioni (avere l'intenzione di)** come cause o ragioni dell'agire si possono intendere
 - le molteplici volizioni, desideri, intenzioni **in conflitto** fra loro durante il processo deliberativo;
 - la volizione, desiderio, intenzione che nel corso del processo deliberativo risulta **prevalente** e che, *in condizioni normali*, è la **causa o ragione dell'agire**: in tal senso, p.e., "avere intenzione di" è assimilabile a "scegliere di".

Possibilità alternative/fare altrimenti secondo il libertarismo

(1) concezione *categorica*

- del **fare altrimenti**: in una certa situazione fattuale, l'agente è capace di *agire* diversamente da come di fatto agisce;
- del **volere (decidere) altrimenti**: in una certa situazione fattuale, l'agente è capace di *volere (decidere)* diversamente da come di fatto *vuole (decide)*;

P.e., Anna, di fronte ad un vassoio di pasticcini, può decidere di mangiare un pasticcino e può decidere di trattenersi (volizione/decisione); conseguentemente, può mangiare un pasticcino o può trattenersi (azione causata dalla volizione).

Questo richiede che le volizioni (decisioni) dell'agente **non siano causalmente determinate** dalle condizioni antecedenti – siano queste condizioni esterne o *interne* all'agente medesimo, p.e., istruzione, esperienze passate, carattere personale, circostanze esterne, base biologica (incluso dna).

Le **condizioni antecedenti** possono *influenzare causalmente* (causalità probabilistica), ma non determinare causalmente la volontà (almeno in condizioni normali, p.e., non patologiche): «**inclinano senza necessitare**».

P.e., la golosità di Anna aumenta la probabilità che Anna decida di prendere un pasticcino, ma non determina la sua scelta.

Precisazione: fare altrimenti e precedenza temporale

- Presumibilmente, un agente, *mentre* (nel momento in cui) sta compiendo un'**azione**, non può compierne una diversa: quindi, la possibilità di agire diversamente da come agisce di fatto è posseduta dall'agente *prima* di compiere l'azione che di fatto compirà.
- Idem per il **volere (decidere)** altrimenti: presumibilmente, un agente, *mentre* (nel momento in cui) ha una certa volizione (prende una certa decisione), non può averne (prenderne) una diversa: la possibilità di volere (decidere) diversamente da come vuole (decide) è posseduta dall'agente *prima* di avere la volizione (prendere la decisione) che di fatto avrà (prenderà).
(N.B.: qui si intende per «volizione» quella che risulta dal processo di deliberazione e da cui scaturisce l'azione.)

In breve: l'agente ha a t_1 la capacità di fare/volere a t_2 diversamente da come di fatto agisce/vuole a t_2 , dove t_1 è prima di t_2 .

Problema per il fare altrimenti libertarista: determinismo causale

- Secondo alcuni (p.e., T. Honderich, D. Pereboom) il dominio dell'agire umano è **deterministico** (o quasi), in quanto l'indeterminismo del livello microfisico non ha un impatto significativo sugli eventi degli oggetti mesoscopici, tra i quali l'essere umano). Tuttavia, altri (J. Eccles, R. Penrose) sono in disaccordo.
- Assunto l'indeterminismo, il requisito del **fare altrimenti** non sembra problematico – a risultare problematico è però il requisito del **controllo**.

Autorialità/controllo secondo il libertarismo

(21) **autorialità/controllo**: la *volontà* stessa dell'agente (ciò che l'agente vuole/decide) e (in condizioni normali) il *corso d'azione* che da essa scaturisce sono sotto il controllo dall'agente.

Dato che, in generale (e come nel compatibilismo), il controllo *di un'azione* richiede il suo essere causata da una certa volizione, presumibilmente lo stesso vale per il controllo *della volontà*: dunque, (21) sembra implicare la capacità di **causare il proprio volere**.

P.e., Anna è una persona golosissima e ha di fronte a un vassoio di pasticcini, ma è a dieta: avverte contemporaneamente il desiderio di mangiarne uno e il desiderio di non mangiarne alcuno per rispettare la dieta: per quanto possano essere forti i due desideri, è lei a controllare la sua stessa decisione finale: lei stessa o qualcosa in lei è la causa di tale decisione finale.

Problemi dell'autorialità/controllo libertarista (I): indeterminismo fonte di casualità

Se il processo di causazione mentale che porta a una volizione/azione è (anche solo in parte) indeterministico, allora la volizione/azione è tale che, date le condizioni a essa antecedenti – incluse le condizioni interne ed esterne all'agente stesso (p.e., l'ambiente e i suoi stati mentali/neurali) –, può occorrere o non occorrere.

Esperimento mentale (ispirato a **R. Nozick**) per comprendere l'indeterminismo: in un universo indeterministico, **se Dio rimandasse indietro la storia** fino ad un certo istante, allora l'universo potrebbe non ripetere il percorso seguito “la prima volta”, ma seguire un percorso diverso; in particolare, uno stesso agente, potrebbe comportarsi diversamente (p.e., **Cesare potrebbe decidere di non attraversare il Rubicone e agire di conseguenza**).

Se il processo di causazione mentale che porta a una decisione/azione è indeterministico, allora esso include

- un **nesso causale probabilistico** o
- una **“interruzione causale”**, cioè un evento nel processo è incausato (“viene dal nulla”).

In entrambi i casi, l'agente non può far nulla – mediante i propri stati mentali – per assicurare che a verificarsi sia proprio una specifica volizione/azione, tra tutte quelle possibili (i *medesimi* stati mentali possono portare all'una o all'altra volizione/azione): per questo, le volizioni/azioni sono **casuali** e quindi **fuori dal controllo dell'agente**.

Problemi dell'autorialità/controllo libertarista (II): regresso all'infinito

Nella visione libertarista, un agente è libero solo se controlla non solo il suo agire, ma anche *la sua stessa volontà*:

(21) **autorialità/controllo**: la *volontà* stessa dell'agente (ciò che l'agente vuole/decide) e, conseguentemente (in condizioni normali), il *corso d'azione* che da essa scaturisce sono sotto il controllo dall'agente.

Controllare un'azione comporta l'aver voluto (deciso di) compiere quell'azione; quindi, presumibilmente, *controllare la propria volontà* richiede l'**aver voluto le proprie volizioni** (*l'aver deciso le proprie decisioni*): ciò comporta che l'agente, quando vuole (decide di) compiere una certa azione, abbia pre-voluto (pre-deciso) la propria volizione (decisione). Ma se questa pre-volizione (pre-decisione) è sotto il controllo dell'agente, allora deve essere stata a sua volta voluta (decisa): deve esservi quindi una pre-pre-volizione (pre-pre-decisione) – ma così si avvia un **regresso all'infinito** (analogo a quello che si ha per la visione gerarchica nel compatibilismo di Frankfurt).

FINE